

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, ricevuto lo domenica — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 33 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipata; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Mercato vecchio dirimpetto ad esedra - viale P. Mazzini N. 931 casa 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, ma quando adattato costeranno 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costeranno 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

### Le elezioni comunali.

Il primo atto pubblico di nostra rinnovellata vita civile, dopo i gridi di esultanza o le feste patriottiche, sarà quello delle elezioni comunali.

Tra pochi giorni tale atto si compirà, e dobbiamo badare affinché riesca prova di assennatezza, di amor pel paese, e del desiderio che tutti abbiano di cooperare fortemente al sollecito e sesto ordinamento della cosa pubblica.

Non trattasi, a dir vero, in questo primo atto di politica; trattasi unicamente dell'amministrazione del Comune. Però siccome pur troppo sotto il despotismo straniero ogni parte, piccola o grande, dell'amministrazione sentiva l'influenza de' principii governativi; così è ben giusto ed opportuno che eziando nelle prossime elezioni comunali emerga chiara la benefica influenza de' principii cui s'informa il Governo nazionale, e a tutti sia noto come noi vogliamo e sappiamo profittare della larghezza delle nuove Leggi, e come abbiamo coscienza de' cittadini doveri.

La Legge comunale deve ormai essere nota a tutti; e perchè abbiamo seguito, anche soggetti all'austriaco giogo, lo svolgimento della Legislazione italica, e perchè ne prendemmo speciale notizia, lorquando venne ufficialmente pubblicata tra noi.

Tuttavolta per sommi capi richiamiamo le precise disposizioni di essa Legge, per quanto riguarda la condizione della nostra città.

Sono dunque invitati come elettori tutti i cittadini, i quali hanno compiuto il ventesimo primo anno, che siano leggere e scrivere, che godono dei diritti civili, e che pagano nel Comune di Udine per contribuzioni dirette almeno italiane lire venti. Ma, oltreché questi, si considerano elettori gli esercenti una professione liberale o meritevole di fiducia, e più specificatamente, come suona il testo della Legge, i notai, i ragionieri, i liquidatori, i geometri, i farmacisti, i veterinari approvati, gli agenti di cambio e sensali legalmente riconosciuti, i promossi a gradi accademici, i professori e maestri autorizzati ad insegnare in pubbliche scuo-

le, ed altri, di cui non parliamo perchè tra noi, per questa prima volta, forse non si avranno le complete categorie. Ad ogni modo il Municipio ha dato alle stampe le liste degli elettori, e ciaschedun cittadino è in grado di vedere se sia stato compreso, e di reclamare qualora nella compilazione delle liste qualche errore fosse avvenuto.

Gli elettori, nel giorno prefisso da un proclama municipale, si adunneranno nelle varie sezioni, ciascheduna presieduta da un membro del Municipio. Né qui ricorderemo le modalità dell'elezione, perchè verranno testualmente trascritte in esso proclama. E per la stessa ragione omettiamo di dire delle qualità legali degli eleggibili, e delle poche eccezioni che si oppongono alla eleggibilità. La Legge italica ammette, sulle generali, come eleggibili tutti gli elettori iscritti; quindi c'è ampio campo ad esercitare il diritto elettorale. Noi piuttosto dobbiamo soggiungere alcune considerazioni opportune a conseguire che le elezioni comunali adempiano fra noi ad un vero bisogno del paese, e nel tempo stesso apparecchino basi ottime alla nostra azione civile.

Il Comune è l'unità elementare dello Stato, e quanto più civili e progressisti saranno gli elementi del Comune, tanto più lo Stato potrà giovare al bene di una città, di una Provincia. È nostro obbligo perciò di ricordarci, nelle prossime elezioni, che si deve farla finita una volta per sempre con tutti quegli elementi che in passato ebbero il predominio tra noi sotto la protezione del Governo caduto; è necessario secondare appieno le benefiche norme della nuova Legge comunale, anche a segno di gratitudine per chi ce l'ha data. Non diciamo già che nelle elezioni comunali debbasi aver di mira unicamente il merito degli individui ne' riguardi della politica nazionale; ma il loro onesto carattere si, e come cittadini e come patrioti. Per meriti politici straordinari abbiano le elezioni al Parlamento; abbiano anche quelle della Deputazione provinciale, se vogliasi. E qualche nozione della legislazione de' Comuni, e qualche pratica amministrativa saranno pur necessarie; e la Legge è assai favorevole a ciò, allargata essendo d'as-

sai la lista degli eleggibili di confronto alla Legge comunale preesistente. A dirigere qualsiasi Società, piccola o grande, richiedonsi svegliata intelligenza e retto volere; ed il Governo nazionale, che ha inaugurata tra noi la tanto desiderata azione riformatrice, abbigliona di giovarsi di tutte le forze intellettuali del paese. Né trattasi più solo di amministrare il civico patrimonio, e di ubbidire ciecamente ai cenni di Satrapi o Mandarini inviati ad inceppare ogni libero movimento e ad avversare quegli stimoli al bene che tra la siacchezza e la paura pur non di rado si manifestavano. Trattasi oggi di dar l'ultimo colpo al vecchio edificio; trattasi di trapiantare istituzioni utili, di spingere i cittadini ad operosità generosa, e quindi agli elettori è vivamente raccomandato di considerare la caratteristica della intelligenza come l'essenziale nelle proposte che saranno per fare.

Però, in una città colta com'è la nostra, non sarà difficile il trovare riunite in trenta cittadini le altre qualità opportune ad una buona rappresentanza comunale. Non vogliamo già una rappresentanza, (anche se fosse di leggieri conseguibile) delle varie classi sociali ottenute mediante calcolo aritmetico. Però si rifletta che nel Consiglio del Comune discutendosi affari attinenti alla pubblica economia, all'istruzione, all'igiene, all'edilizia, alla beneficenza ecc., è indispensabile che in esso si trovino persone esperte di argomenti siffatti, e per dare opinioni competenti su essi, e per promuovere savie deliberazioni. In avvenire non si dee più votare alla cieca, e in quel modo tanto contradditorio, pur troppo non raro in passato, da porre in dubbio, davanti il Pubblico, persino l'onestà de' Consiglieri.

Né dimentichisi, nel compilare la lista degli eleggibili da raccomandarsi, la condizione del censo, almeno per alcuni, se non è dato per molti. Il Comune ha una rendita a cui tutti i cittadini contribuiscono in proporzione de' loro averi di qualsiasi specie, e tutti poi come consumatori; il Comune ha da provvedere a spese annue non lievi, e che sarà uopo aumentare per

provvedere ad urgenti bisogni. Sieda dunque in Consiglio anche taluno di coloro che rappresentano il grande possesso, ma vicino al piccolo proprietario e a chi possede solo una professione onorata o il dono di rara intelligenza. Così non si darà appiglio ad accuse; così si terrà conto dei benefici della nuova Legge senza trascendere a quel radicalismo che sarebbe troppo contrastante coi nostri costumi e coll'indole speciale della nostra società.

Ma per oggi basti; torneremo, se sarà uopo, sull'argomento. Sappiamo che i cittadini già cominciarono ad occuparsi delle elezioni comunali; e ciò è prova del loro patriottismo. E se in questo primo atto della nostra azione civile, ci dimostreremo accorti e leali, senza chinarsi a vietri pregiudizi e senza errare per soverchio odio od amore, ciò ci sarà di eccitamento a progredire nella nuova via con animo deliberato di immegliare le condizioni nostre, e di mostrare, al cospetto de' nostri fratelli, degni di liberali istituti.

G.

### I Circoli politici in Friuli.

Non appena il Friuli salutò il tricolore vessillo per lunghi e angosciosi anni invocato liberatore e innovatore di noi e della nostra pubblica vita, surse in molti vivissimo il desiderio di profittare subito di quella libertà che, per la prima volta dopo il 1815 di esecranda memoria, trapiantavasi dalle altre più avventurate regioni sorelle in questa estrema, ma non indegna parte d'Italia. E ad attuare desiderio siffatto si pensò ad istituire *Circoli politici*, i quali, facendo obbligare l'isolamento e i mutui sospetti, la trepidazione e la sonnolenza che furono costantemente inceppamento a civile progresso, apprechiassero il paese ad apprezzare debitamente i liberali istituti, e a goderne nel modo più convenevole a un Popolo, che, istruito da esperienze dolorose, accetta qual dono inapprezzabile il bacio fraterno de' suoi concittadini, e s'appresta alle fatiche e alle glorie dell'avvenire.

Primo per l'epoca di sua istituzione fu il *Circolo Indipendenza*; poi venne dato inizio al *Circolo popolare*, e ci scrivono che sull'esempio di Codroipo, di S. Vito e di S. Daniele altri Circoli politici verranno istituiti in parecchi punti della Provincia. E noi non possiamo se non rallegrarci per questo simbolo di voler tutti i Friulani compartecipare ampiamente alla pubblica vita, esercitando un diritto largitoci dallo Statuto e soddisfacendo, con animo leale, ad un nuovo do-

### APPENDICE

#### Il tempo vero ed il tempo medio. (continuazione)

Immaginiamo una ruota da carrozzi e consideriamo il cerchio di ferro che la cinge. Immaginiamo questa ruota col suo cerchio collocata a giacere ferma ed orizzontale sul terreno. Questa ruota abbia per esempio dodici raggi e perciò la circonferenza della ruota sia divisa in dodici porzioni eguali. Nella grossezza del cerchio di ferro sia scavato un canaletto, e in quel canaletto, quasi in una rotaja di strada ferrata, sia collocata una palla ben rotonda d'avorio, e sia collocata precisamente di contro all'estremità di uno dei dodici raggi della ruota. A un dato se-

gna che quella palla d'avorio si metta a muoversi lungo il cerchio di ferro, rotolando nel canaletto preparato a bella posta; ma si fa una colla seguente regola. A percorrere tutta la circonferenza del cerchio la palla d'avorio impieghi esattamente dodici minuti; ma non basta: per passare dalla estremità di un raggio alla estremità del raggio prossimo successivo impieghi esattamente un minuto; ma non basta ancora: la palla immaginata si muova inoltre continuamente e senza mai accelerare né ritardare il suo movimento, per cui si comprende che in tempi uguali dovrà percorrere spazi eguali, e quindi ne viene che, se in dodici minuti percorre tutta la circonferenza del cerchio, in ogni minuto percorrerà esattamente la dodicesima parte del cerchio medesimo. Un tal moto si chiama uniforme e perciò si può anche dire che quella palla si muove di moto uniforme.

Ammesse queste cose potremo dire che ad ogni giro compiuto di quella palla d'avorio sul cerchio di ferro saranno passati dodici minuti e perciò anche potremo dire, che saranno passati sei minuti, cioè la metà del tempo, quando sarà percorso la metà della periferia del cerchio, cioè la metà dello spazio o così di seguito. E quindi, infine, dalla quantità di cerchio percorso, potremo conoscere la quantità di tempo o di minuti passati, dal momento che la quantità di spazio percorso dalla palla e la quantità di tempo impiegato da percorrerlo devono stare perfettamente l'uno in proporzione coll'altro.

Qui ognuno può facilmente fare l'osservazione che il nostro metodo di misurare il tempo mediante gli orologi è precisamente quello adesso immaginato e descritto. Infatti sul quadrante del nostro orologio si muovono due indici le cui estremità scorrono

sulla circonferenza del quadrante sulla quale ad eguali distanze sono scritti i dodici numeri delle ore. E siccome appunto il moto degli indici è uniforme, quantunque l'uno (quello dei minuti) si muova dodici volte più veloce dell'altro, che è quello delle ore, così diciamo che è passata un'ora ogni volta che è stata percorso tutta la circonferenza dall'indice dei minuti; oppure altrimenti diciamo che una, due, tre ore ecc. sono passate quando è stato percorso uno, due o tre degli spazi eguali, che separano fra loro i numeri delle ore.

Acquistata la nozione della misura del tempo per mezzo del moto uniforme, facciamo uso per nostro scopo.

G. Cione.

(continua)

vere proprio di liberi cittadini italiani. Ma siccome, come avvenne altrove, al ferro di questi primi istanti della nostra liberazione potrebbero tenere dietro per nostro danno sicchezze, o opere; siccome deplorabilissimo sarebbe lo sviluppo dei Circoli politici dallo scopo proclamato, così non sarà inutile il far voi affinché pervengano a rassodarsi queste istituzioni paesane.

E naturale cosa si che noi Veneti sentiamo oggi proprie bisogni di occuparci dei nostri interessi; è giusto ed opportuno che noi offriamo la mano in aiuto al governo nazionale che ci ha offerto la sua per rilanciare a dignità di cittadini; è savia cosa di ponderare, in periodiche adunzate, le opinioni di molti per quello scambio di idee che devanta luce e accresce poi la reciproca benevolenza. E in questi primi istanti non dubitiamo che i Circoli politici sindacati vogliano e sappiano adempire al proprio compito; ma, poiché noi siamo novelli nella vita pubblica, dall'esperienza altrui è pur forza ricorrere ammaestramento.

E pure troppo l'esperienza del maggior numero delle città d'Italia addimostro non sempre fermi e generosi i propositi dei Circoli, o spessi i deviamenti sotto l'impulso di meschino ambizioni o di un orgoglio cimicamente sterile e bessardo. Anche in quello città, cominciando dal 1859, si diede inizio a Circoli con programmi promettitori di utilità; ma pochi attennero le promesse pompose. E, per dire come la cosa fu, sognammo che gli iniziatori stessi non si corrano gran fatto della durata della istituzione, ché il segreto impulso a farsi nascere non era stato altro se non il desiderio di esercitare una qualche influenza sulle elezioni politiche e amministrative. Ottentato o reso frustaneo lo scopo, le adunzate divennero sempre meno frequenti, finché cessarono. E solo ad ogni occasione di elezioni si ricordavano le promesse per mancarvi di nuovo. O talche onorevole eccezione potrebbesi ricordare, ma non tale da diminuire la verità delle nostre asserzioni. Le quali non sono d'retto a biasimare gli Italiani perché non si addimostro oggi ancor molto progrediti nella educazione politica, bensì per confortarli a farsi emulatrici dell'intelligente patriottismo degli Americani e degli Inglesi, che sotto tale rapporto, possono essere maestri a tutti i Popoli del mondo.

E si che, in particolare nel Veneto, l'azione dei Circoli politici tornerebbe utilissima, se, assunto come accessorio lo occuparsi delle elezioni o come conseguenza di fare ben più importanti, e si dessero a studiare le reali condizioni del paese e a farle conoscere ai governanti; se si occupassero a promuovere istituti economici e elenctivi, non sospinti da curiosa vanità che dopo alcune settimane lascia tutto sfumare nelle nuvole, bensì per sincero amore a quel povero Popolo che non di rado ben poco ha da lodarsi delle prodigie di carenze; se giovarro a costituire una pubblica opinione vittoriosa dei pettegolezzi da piazza e da bottega da caffè, idonea a servire di guida ai concittadini nell'arduo cimento della vita nuova. E i Circoli istituiti o da istituirsì in Udine e nella Provincia del Friuli seguiranno l'oraculo indicato, ovvero avranno la sorte della maggior parte dei Circoli istituiti in Italia?

Ripetiamo: noi abbiamo sede nella buona volontà di chi se ne fece iniziatore, ma crediamo che, solo a prezzo di molta abnegazione, i Circoli udinesi e friulani saranno per dare frutti migliori di quelli che hanno dati i Circoli delle altre regioni della penisola. Ed è questo spirito di abnegazione, questo amore alla fatica, questa rettitudine e sermezza negli scopi che auguriamo ai nostri compatriotti. Benché venuti gli ultimi al convito della Nazione, diamo prova di esserne degni, e i difetti e gli errori stessi de' nostri fratelli della penisola sieno educazione per noi.

Il Friuli è terra seconda di nobilissimi ingegni cui le patrie speranze furono alimento, e nella dura servitù straniera unico conforto. Ebbene, nel campo che ci sta aperto dinanzi entriamo animosi, come chi sa d'essere atto ad egregio opere.

E poiché i programmi dei Circoli politici in Friuli addimostro coscienza de' nuovi doveri e diritti, non si dica di noi tra poco essere stati que' programmi illusioni o menzogne. Noi accettiamo le promesse d'operosità e di assennatezza a cui s'ispirarono; noi li vogliamo nella loro integrità adempiuti.

Dal Circolo Indipendenza si propugna già l'istituzione di una Banca per il Popolo e di Scuole serali, e, sulla prima, dal dire si venne al fare con alacrità di lode degnissima; dal Circolo popolare emanò il progetto della istituzione d'una Compagnia di versa-

gli cittadini. Ebbene, si prosegue nel nobilissimo proposito, ed i Circoli friulani si aggiungeranno a que' pochi della penisola che non fallirono la scopa dell'istituzione, e che risposero avviamente ai bisogni speciali del paese e agli intenti civili della Nazione.

G. Gherardi.

## Il prefetto Torelli.

Una corrispondenza inserita nella *Voce del popolo* accusa Torelli di poca prudenza ed energico e *faux amico di vigliaccheria*. Noi siamo certi che al nostro onorevole contrastando queste ultime parole sono interamente sfuggite, ed a lui più d'ogni altro dovrà di averle stampate. I Lombardi ed i Veneti, che si sono alquanto occupati della liberazione del loro paese, sanno con quanto personale pericolo l'assunzione lombarda prima del 1848, altra resa importantissimi servigi al paese, nel ignorare che il Torelli prese parte non ingloriosa alle guerre del 1848 e del 1849, in cui guadagnò sul campo di battaglia le decorazioni dei colorosi. Noi riserbitiamo pertanto il nostro giudizio sull'opera del Torelli quando, ristabilito l'ordine in Palermo, si potrà sapere esattamente come i fatti sian si compiuti; ma oggi non possiamo non deplofare che si avventuro con tanta leggerezza accuse così gravi contro uomini che hanno reso servigi importanti al paese. Non abbiamo tanta ricchezza di uomini di valore da farne sciupio per trastullo.

## Nostra corrispondenza.

Firenze, 22 settembre

Anche oggi, tutto ciò che sappiamo sulla ribellione di Palermo, si riduce a questa notizia che ieri, 21, vi sbucarono circa 20 mila uomini di truppe nei dintorni della città per avvillupparla, e che le comunicazioni col mare sono libere.

Vi faccio grazia delle altre notizie confuse e contraddittorie che girano, e passo a parlare della Corte di Roma, in nome della quale abbiamo la guerra civile.

La famosa lettera del Papa alla Regina d'Inghilterra, di cui è portatore monsignore Hohenlohe, od altri che poco importa, e della quale si è tanto discorso in questi ultimi giorni, pure non tratta d'altro che di un arruolamento di Irlandesi, che costituirebbero la *legione della fede*. E fede, e di quella robusta quanto cieca ci vuole per mandare due milioni all'*Obolo di S. Pietro*, come ha fatto quest'anno l'Irlanda, ad onta della sua proverbiale miseria.

Le trattative di Vienna continuano senza che vi abbiano recato alcuna alterazione i fatti di Palermo; ai quali, all'estero, non si dà più importanza di quella che meritano.

Tutto induce a sperare che la campagna diplomatica sarà più felice di quella militare, anche relativamente alla questione del debito pubblico, argomentandolo dalle vittorie già ottenute sulle pretese di pagamento di spese di guerra per la invasione del Tirolo e di compensi per le fortificazioni del quadrilatero, poi quali due titoli, come sapete, l'Austria ci chiedeva non pochi milioni.

Se si avesse da fare con tutt'altra potenza che con l'Austria, si potrebbe determinarci sin d'ora il giorno della settoriizzazione della pace; ma trattando con Vienna, non si può dir quattro prima che non sia nel sacco, per usare il proverbio volgare.

Secondo le più recenti notizie, la questione del debito pubblico sarebbe di molto semplificata, avendo l'Austria ceduto alle richieste della Prussia e della Francia relativamente al suo strano modo di interpretare l'articolo del trattato di Zurigo, il quale venne a Praga fissato come base della soluzione di questa vertenza.

I corpi dei volontari sono discolti. Per impedire che in mano dei partiti, alcuni giovani troppo caldi non si lascino sedurre ad imprese sconsigliate, il Governo sta attivando un forte cordone militare intorno ai confini pontifici.

## ITALIA

**Firenze.** Il ministro delle finanze, dietro invito del ministro della guerra, ha messo a disposizione del generale Cadorna, Commissario straordinario in Sicilia, la somma di due milioni di lire. Questa somma in moneta d'oro venne ericata sulla corveta

a vapore *La stella d'Italia* nel porto di Livorno, ed arrivata insieme con le truppe a Palermo.

**La Nazione** reca la seguente notizia: La somma di 100 milioni di franchi che la Compagnia di stende ferate lombarde dovrà pagare al Governo italiano in quattro rate uguali di 25 milioni cadasse, e nelle epoche dei 23 maggio e 23 novembre 1867, 23 maggio e 23 novembre 1868, sembra sia stata dal Governo ceduta alla Casa bancaaria Stern di Parigi per 85 milioni di franchi.

Tenuto calcolo della decorrenza di tempo, l'operazione sarebbe stata conclusa al sogno del 10 per cento circa.

## ESTERI

**Austria.** Le ultime discussioni, che ora si tengono in seno al Ministero della guerra, si aggirano sull'introduzione di un nuovo sistema militare in Austria. L'obbligo al servizio militare sarebbe generale, ed ogni cittadino idoneo, fino ai 45 anni avrebbe il dovere, in caso di una leva in massa, di correre sotto le armi, di consacrare le proprie forze alla difesa dello Stato e della patria. Il tempo del servizio effettivo non fu ancora stabilito, ma non lo si dovrebbe estendere al di là dei 5 anni. Con un servizio così lungo sotto le bandiere, l'utilità dell'obbligo militare generale non si cambierebbe che in uno svantaggio.

**Il governo di Vienna ha deciso di concentrare un corpo d'esercito sulla Sava, ed un altro sulla frontiera orientale, attese le inquietudini quasi generali che desti presso le Potenze danubiane la possibile riapertura della questione d'Oriente.**

**Prussia.** Benedetti è di ritorno a Berlino, dice si per appoggiare i plenipotenziari sassoni. È certo però che le trattative colla Sassonia non fanno un passo in avanti; le ultime concessioni consistono in questo che le truppe sassoni resterebbero in Sassonia invece di essere distribuite in quelle guarnigioni che piacessero al re Guglielmo di indicare; ma il gabinetto di Berlino esige inesorabilmente l'occupazione delle fortezze del regno e specialmente di Königstein, chiave della Boemia.

**La Camera dei signori ha dato una novella prova di saggezza politica adottando il progetto di legge che stabilisce il suffragio universale e diretto per le elezioni al parlamento germanico, quale fu approvato dalla Camera dei deputati.**

**Francia.** La *France* pubblica una lettera del maresciallo Randon, ministro della guerra, al conte d'Argy, colonnello della legione romana, destinato come egli dice, a difendere la *persona e l'autorità del Santo Padre*. Aggiunge che lo sguardo benevolo dell'Imperatore seguirà dappertutto quei bravi soldati dove si mostreranno Francesi col loro contingente; e assicura il colonnello che le più vive simpatie della Francia sono per la causa ch'esso va a servire.

**Inghilterra.** Fu testé pubblicato a Londra un opuscolo col titolo *Napoleone ed il Reno*. Ne è autore un ex deputato irlandese, Pepe Hennessy, che si vuole abbia ricevuto l'imbeccata alla Tuilleries. Dopo premesso che la questione del Reno tra la Francia e la Germania non è risolta, ma appena aperta (il che già sapeva), l'autore cerca di provare che è dovere dell'Inghilterra di aiutare moralmente la Francia. «I Francesi sono unanimi nel voler estinguere i loro conflitti sino al Reno: l'imperatore, l'esercito e il popolo si trovano uniti in questo comune intento, e l'Inghilterra deve secondarne l'attuazione. Questa sarebbe una politica *eminently conservative*, e affatto conforme al carattere di lord Stanley.» Complimenti poco lusinghiero per il ministro che si gloria d'essere il più liberale nel Glielmo Derby.

**Il Times** annuncia che, per ordine del segretario della guerra, si è fatto un aumento grandissimo d'operai nel regio arsenale di Woolwich: in un tempo, dopo lo scoppio della guerra di Crimea, si sono presi tanti soprannumerari: il solo dipartimento de' carriaggi da cannoni ha ricevuto un aumento di 400 operai.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### CONGREGAZIONE PROVINCIALE

*Seduta del giorno 3 settembre.*

**Pasino di Pordenone:** fu approvata la nomina dell'ing. Cavran a Direttore delle manutenzioni stradali per l'anno 1866.

**Montenaro:** autorizzato l'assunzione di Gio. Batt. Manganello a sorvegliante dei lavori di costruzione dei primi due tronchi della strada detta di Montenaro, a ciò per periodo di giorni 33, e colla diaria di un florino.

**Socchievo:** autorizzata l'asta sul dazi di fior. 332,10 per riatto della strada alpina detta Cavriana.

**Lezizza:** autorizzato le pratiche d'asta per la vendita di alcuni ritagli stradali abbandonati, le convenzioni coi detentori dei fondi comunali usurpati, e le pratiche indicate dai Regolamenti stradali per costringere i frontisti a dare alle strade le prescritte larghezze, rilasciando gli spazi, appresi a danni delle medesime. Ciò tutto, secondo gli elaborati tecnici dell'ing. Morelli, ed a sensa della deliberazione consigliare.

**Tor:** il gravamo della Ditta Bigatto, con cui domandava il pagamento dell'interesse sulla somma di fior. 300, esuberante compenso per disessto portato a una sua casa colla costruzione della strada da Tor a Driolissa, venne rassegnato al Consiglio di Stato con proposta di confermare la ripulsa già decretata dalla Congregazione provinciale.

**Comune di Udine:** fu accreditata la proposta Municipale per ammissione di un compenso a pro dell'Esattore comunale a tutto 1868, sulle somme già esatte dai ricevitori del Dazio Macina, Trezza, Mostroni e Giacomuzzi, le cui casse non erano da collocarsi come pubbliche a termini del Ministeriale Decreto 28 febbraio 1865 N. 2087.

**Comune di Udine:** concretata la concorrenza di carico nella spesa di fior. 4000,26 dovuti alla impresa Rizzani per lavori eseguiti nello stabile — Seminario succursale — era affidato al Comune di Udine per uso di Caserma.

**Circolo Indipendenza.** — Riunione dei Soci, quest'oggi, al Palazzo Bartolini, ore 7 pom.

Jeri a mezzogiorno i Soci del Circolo si radunarono al Palazzo Bartolini, allo scopo di predisporsi alle prossime elezioni comunali.

Il Preside avv. Astori con forbito di scorsa chiamò l'attenzione dell'adunanza sulla gravità dell'argomento, e sul dovere di compiere il primo atto della nostra vita pubblica con maturità di senno sì di mostrare degno della libertà. Si passò di poi alla lettura di uno schema di programma che la Rappresentanza aveva compilato. In questo dopo di aver annunciato che nel Programma del Circolo i Soci troveranno i criteri generali per eleggere gli uomini più opportuni, e per chiarire la meta alla quale devono intendere; criteri generali che si comprendono nel concorrere al miglioramento materiale, intellettuale e morale del Comune, nel cercare indefessamente di togliere le male conseguenze più o meno radicate lasciateci da un mezzo secolo di straniero dominio e da istituzioni in contraddizione alla moderna civiltà, delle quali e so facili vantaggi, e nel promuovere la educazione civile e politica del popolo allo scopo di coadiuvare a porre in sodo le basi cardinali dello stato e della nazione; si veniva di coerenza ad indicare come si reputasse necessario anzitutto promuovere l'educazione ed istruzione elementare del Popolo, — la sistemazione della pubblica beneficenza a seconda dei bisogni del Comune e dei progressi delle scienze economiche, — le associazioni nelle loro molteplici forme ed utili intenti, — le istituzioni che hanno per oggetto lo sviluppo fisico allo scopo di preparare una popolazione robusta ed animosa; ed i miglioramenti edilizi e stradali sia nei riguardi di comodo ed abbellimento, che nei riguardi igienici — Concludiva poi che quanto agli uomini cui sarà demandato il non facile ma onorifico compito, si dovranno ricercare in ogni classe della società; udieni ed ottimi reputando quelli che dotati di senno, rettitudine e prudenza mostrano di essere compresi da vero spirito patriottico, e col loro passato offrono sicura garanzia che l'unica loro ambizione sarà quella di conseguire il vero bene del Paese, e che non saranno mai per disertarsi dalle esigenze di una illuminata pubblica opinione.

Invitati i Soci a discutere tali idee, vennero osservate come fosse cosa opportuna di stabilire una regola pratica per la designazione delle persone, e mentre taluno avrebbe

desiderata si riservasse un numero proporzionale ai seggi ai maggiori censiti, altri opinava si dovesse ripartire egualmente tra i rappresentanti la proprietà immobiliare, il commercio, e l'intelligenza. — Semonchò dimostrò come con ciò sarebbe un imporsi delle restrizioni non convenienti, giacché in qualunque classe si trovassero gli uomini forniti delle belle doti nel Programma indicato, in esso sarebbe doveroso lo sceglierli, ed anche nel riflesso che tornavano men che decoroso il solo supporo che le classi ricche non racchiudessero nel loro seno degne persone. Il Programma stesso venne quindi unanimamente approvato.

Dopo ciò venne stabilito, che ciascheduno, presa cognizione della lista degli eletti, partisse nella prossima seduta del Circolo, portasse con 30 nomi: che seduti stante si facesse lo spoglio delle modestie, e poseva si passassero a votazione segreta i cinquanta nomi che avessero riportato il maggior numero di voti, unitamente a quelli al di là della cui votazione venisse domandata da almeno 5 soci.

La seduta venne fissata per il giorno di lunedì 25 settembre, ore 7 p.m.

**I volontari** a cui intende di provvedere il Comitato istituito in Udine, sono, che bene s'intende, tanto quelli del Corpo di Garibaldi, quanto quelli dell'Esercito regolare. Sono stati tutti uguali dinanzi al fisco, e lo sono diananzi al bisogno, e quindi vanno tutti soccorsi. S'intende poi, che questi soccorsi abbiano da venire da tutta la Provincia, perché se molti di questi giovani sprovvisti concorrono al centro, essi appartengono a tutto il paese, ed essendo al di là del Confine che ci tocca subire, cascano qui per essere più vicini al loro paese. Noi rammentiamo di avere altra volta raccolto in pochi giorni, mediante un solo giorno, poco meno di ventimila lire per gli innondati di Bresciano; e siamo sicuri quindi che nei bravi presenti tutti quelli che lo possono faranno qualcosa per i nostri fratelli, per quei bravi giovani che combatterono per la patria. Raccomandiamo soprattutto a quelli che possono offrire qualche occupazione di presentare la loro domanda alla Commissione di scrutinio, che saprà a che si possano prestare i giovani disoccupati.

Sottoscrizioni ottenute dal *Giornale di Udine* — nei numeri antecedenti — it. 1. 493 — Nascimenti Giovanni — 5 — Prodotto d'una sottoscrizione fatta a Palma — 303 —

Somma it. 1. 503. —

**Il Municipio di Udine**, con avviso che pubblicheranno domani, reale noto che tutti gli iscritti sulle liste elettorali sono convocati per il 30 settembre, alle ore 9 ant. per eleggere i 33 consiglieri comunali. Gli elettori i cognomi dei quali cominciano dalle iniziali da A a D si presenteranno nella sala del Municipio, quelli delle lettere E ad O nella sala dei dibattimenti presso il R. Tribunale e gli altri nell'Istituto tecnico, Piazza Garibaldi.

**Jer** compariva nuovamente tra noi la Locomotiva, e la corsa di prova essendo bene inusitata le comunicazioni ferroviarie saranno riperte definitivamente per il giorno annunziato. Il fischio del vapore ci è riuscito tanto più grato in quanto che esso ci ha ricordato che dentro la prima metà dell'anno 1867, stando alle assicurazioni del comandante Tocino, la Locomotiva correrà senza interruzione da Udine a Napoli, passando sotto la città di Perugia.

**La recita** data ieri sera al Minerva dai dilettanti filodrammatici specialmente a beneficio dei volontari che non possono rimpatriare per essere i loro paesi ancora soggetti al dominio dell'Austria, ebbe un esito poco migliore di quello che s'ebbe la rappresentazione dell'altra domenica. L'importo netto raggiunse la cifra di oltre 600 lire italiane, avendo il signor Andreazzi ridotto all' metà il prezzo d'affitto del proprio Teatro ed essendosi anche l'impresa del gaz associata ad un'opera così filantropica e generosa. Questo importo fu versato dal rappresentante della Commissione della beneficiaria della Cassa della Commissione di soccorso ai volontari in contrada Cavour, la quale nel distribuire le sovvenzioni terrà a calcolo il voto del Comitato di scrutinio composto dai signori Cella, Novelli e Comencini.

I dilettanti filodrammatici furono ripetutamente applauditi; e applausi molti si ebbe la reggente Uria che declinò con intelligenza e bel garbo due componimenti poetici. A

completare il geniale spettacolo, la Banda musicale stravò l'uno di Garibaldi fra le acclamazioni e gli evviva del pubblico; il quale anche in questa occasione seppe apprezzare la bravura del maestro signor Melanconico e de' suoi dipendenti che eseguirono miracolosamente alcuno suonato negli intermezzi.

**C'è stato affermato** che i comandanti le truppe austriache stanchi a trascorrere formalmente annunziato ad un membro di quella Deputazione che intendono in questi giorni comincieranno ad abbandonare quell'località. Essi hanno anche raccomandato di avvertire i negoziati onde chiudano in quei giorni le loro botteghe, non potendo essi costituirsi garanti che le loro valorose milizie non rispettino, facendo fagotto, gli oggetti che si trovassero a portata di mano. In enta a tutto questo non manca chi presta fede alla voce che un impiegato finanziario sia giunto il 21 da Gorizia a Rimanecce, e le stipulare l'affidanza d'uno locale per l'ufficio doganale da istituire in quel paese!

**Monsignore Gasparo Giacomo Bruttiselli**, arciprete in Caldesio, che da qualche tempo trascorreva ad Innsbruck presso l'Imperatore Maria Anna, delle quale si vuole fosse direttore spirituale, venne nel triste pensiero di far ritorno in Patria.

Appena giunto in paese, la sera del 22 corr. una turba di popolo che ben si rammentava l'antipatriotica condotta di Monsignore, si assunse sotto le finestre della sua abitazione e gridando e imprecando minacciava venire a viver di fatto.

Accorse le Autorità locali, pervegnnero a calmare l'esarcitazione popolare; ma essa però non poté essere sedata che quando l'ammirissimo arciprete fu veduto allontanarsi dal paese, locchè avvenne la notte stessa.

Giò serba ad esempio di coloro che, rianegando la patria, credono che il popolo abbia a dimenticarsi del loro operato.

**Ci si incarica** di rendere noto che domani, 25, in S. Stanislao Ivano luogo le esequie del compianto garibaldino Luigi Ongaro, caduto in Tirolo.

### Bollettino del cholera.

Dal 21 al 22 sett. *Udine* nulla; *Lecce* nulla; *Pordenone* morto 1 dei giorni precedenti; *Pordenone*, prigionieri casi 5, morti 7 dei giorni precedenti — più 1 caso in città; *Distretto di Palazzu* nei giorni 20 e 21 sett. casi 10, morti 2.

Dal 22 al 23 sett. *Udine* nulla; *Pordenone* prigionieri casi 4 decessi 2 dei giorni precedenti — più un decesso dei giorni precedenti in Città. *Trieste* 19 sett. casi 10 decessi 11. Il giorno 20 sett. casi 26 morti 14. Dal 22 al 23 sett. *Treviso*, prigionieri casi 5, decessi 1 dei giorni precedenti — più casi 4 nell'ospedale di S. Paolo.

### CORRIERE DEL MATTINO

Possiamo riprodurre alcuni brani del proclama che il *Genova* dice essere quello dei briganti di Palermo.

Altri guardia nazionale sono dirette le seguenti parole:

Se un fatale destino vuole sangue fraterno, versatelo pure; noi, signate, non i abbatteremo le nostre mani di sangue cittadino. Assaliteci pure, noi risponderemo col ramo dell'ulivo nel e mani.

Si pregi chi vuole della maledizione caduta sulla fronte di Caino; noi altamente protestiamo non appartenere a quelli stupri.

Ai soldati della troupe regolare è detto:

Ricordatevi che onore e giuramento non si traducono: sgazzare la patria, tagliare di sangue fraterno le strade ed i campi, depredare la libertà della propria terra, ma difenderla, darle vita, onore, potenza.

Si scrive da Venezia al *Secolo del 23*:

Venezia, benchè apparentemente calma, non dissimili le sue impazzite. Gli ordini della Polizia ormai non valgono a frenare le dimostrazioni che si succedono moltiplicandosi. Invano essa manda a strappare dai muri i proclami del Comitato ed i cartelli del plebiscito: questi si vedono affissi sulle vetrine, sulle porte, sull'alto delle muraglie. Mentre la Polizia ne fa strappare uno, mani invisibili ve ne sostituiscono cento. Ieri la Polizia mandò di tutti i mezzi ingiungendo loro di ritirare dalle vetrine i nastri e gli emblemi tricolore: oggi gli stessi inciari fanno obblicare l'ordine avuto rimesso alla vista del pubblico, quel nastri e quegli emblemi. Di notte i cani poliziotti risuonano

per la *Città* della città, in modo che portughe che le percorrono. Sposto vengono accesi dai fuochi a tre colpi. Si fanno allora dei caporali. Si invadono gli evviva. Basterebbe l'impermeabile di qualche militare, o la brutalità di qualche poliziotto, a far uscire delle brutte scene.

In vista della prossima scadenza della Convenzione del 15 settembre, il nostro Governo ha pensato di guardare di alcune truppe i contingenti romani, per impedire qualsiasi atto inconsiderato. Queste truppe occupano specialmente Perugia, Orvieto, Rieti e Terni.

Si assicura che il ministro delle finanze abbia concordato con una società di capitalisti esteri le basi d'un contratto d'appalto per la privativa dei tabacchi. L'esercizio in proprio della privativa dà all'Estat 50 milioni; la Società appaltatrice, si dice, abbia convenuto il prezzo di 60 o 65 milioni.

La *Nazione* del 23 assicura che le trattative per la pace sono quasi giunte al termine. Sperasi che fra pochi giorni il trattato potrà essere firmato.

Il barone Ricasoli inviò il seguente dispaccio ai prefetti del Regno, sot. 11 data del 22: Mi affretto a comunicarle il seguente telegramma spedito dal generale Augoletti poche ore dopo il suo sbarco a Palermo: Operazioni completamente riuscite — Tanti si sono battuti con valore — Autorità civili e militari completamente libere — Le comunicazioni aperte col mare, saranno mantenute — Io cedo il comando militare a Corderini.

La *Wiener Abendpost* del 21, reca le seguenti notificazioni sulla prossima riorganizzazione della direzione superiore dell'armata: Il comando superiore dell'armata e il ministero della guerra sono direttamente sottoposti all'Imperatore. L'attività del comando superiore abbraccia tutte le operazioni d'ufficio relative allo spirito, disciplina e condotta superiore dell'armata. La direzione dell'amministrazione dell'armata è affidata decisamente al ministero della guerra.

Entrambe le autorità sono coordinate tra loro, e in caso di diversità d'opinione sono obbligate di chiedere la decisione dell'imperatore. La marina di guerra resta nelle condizioni attuali. La posizione del ministero della guerra dinanzi alla rappresentanza dell'Impero non viene pregiudicata dal comando superiore dell'armata.

In seguito ai fatti accaduti a Venezia e da noi riportati, il governatore militare Alemanno ha pubblicato il 21 settembre un proclama nel quale è detto che la polizia e la troupe hanno l'incarico e l'obbligo di far uso delle armi contro la popolazione se quei fatti si ripetessero. Il bello si è che nel documento stesso il generale austriaco dichiara che nessuno intende di impedire alla popolazione di manifestare adeguatamente il proprio desiderio di esser unita all'Italia sotto il Re Vittorio Emanuele.

### Ultimi dispacci.

(AGENZIA STEFANI)

**Pietroburgo** 21. L'agenzia telegrafica russa ha da Costantinopoli, 18: E qui ritornato Ismail Pascià già governatore di Candia. Nell'ultimo combattimento di Candia le truppe turco-egiziane furono battute e gli egiziani soffrirono molte perdite. Il Governo turco pubbliò un edicto che garantisce il pagamento del vaglia del prestito 5% al loro scadenza. Domani Moustier parte per Parigi.

**Messina**. Dispacci particolari della *Gazzetta di Messina* annunziano da Corsica 18 la gloriosa vittoria dei Candioti contro truppe egiziane in Selino, 3000 egiziani furti di combattimento. Il Pascià comandante ed il resto del corpo capitolaroni. Furono prese munizioni, bandiere e qualche cannone. Dopo l'arrivo di Mustafa da Costantinopoli, e continuano massacci da parte dei Turchi.

**Parigi**. L'imperatore arrivò ieri a Biarritz.

**Dresda**. Il *Giornale di Dresda* dice essere prematura la notizia della con-

clusione della pace tra la Prussia e la Sassonia; però le trattative procedono senza difficoltà.

**Firenze**. La *Gazzetta Ufficiale* del 22 recita: Ieri sbucarono 20 mila uomini presso Palermo; le operazioni militari intorno il Palazzo reale riuscirono completamente; furono alcuni morti e feriti. Ora le Autorità civili e militari che stavano nel Palazzo reale, sono libere. Le comunicazioni nel mare sono aperte.

**L'Opinione Nazionale** riporta dispacci ufficiali da Palermo che annunciano vinta la sommossa, le perdite delle nostre truppe poco numerose. Le Autorità rientrano pienamente nell'esercizio delle loro funzioni.

La *Nazione* assicura che il Ministero darà senza indugio piena esecuzione alla Legge sulla soppressione delle corporazioni religiose nelle provincie siciliane. Lo stesso giornale dice che la Commissione d'inchiesta della marina dichiarò che il materiale della flotta non lascia nulla a desiderare e che l'armamento delle nostre navi era completissimo e perfetto anche avanti la battaglia di Lissa.

**L'Opinione**, parlando delle conferenze di Vienna, assicura vicino il loro termine. La questione del debito venisse semplificata. In seguito alle osservazioni della Francia e della Prussia, l'Austria ha desistito dalla pretensione che l'Italia assumesse parte del debito generale austriaco contratto dopo il 1859. Fu quindi stabilito in massima che l'Italia deve solo addossarsi i debiti iscritti sul Monte lombardo, più una porzione del prestito 1854.

**Roma**. 22. È arrivata la legione di Antio.

**Atene**. 22. L'ambasciatore inglese dichiarò ufficialmente che l'Inghilterra non ha mai proposto la riunione di Candia alla Grecia; il Re ritornò a Atene. Continua qui grande agitazione per gli avvenimenti di Candia.

**Firenze**. La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dice: Nella giornata del 21 le truppe entrarono in Palermo senza incontrare grande resistenza e con poche perdite. Ieri a mezzo giorno la Città fu interamente occupata; vi fu un gran moto generale; le bandiere incalzate da ogni parte si dispersero, e furono fatti numerosi arresti. La Guardia Nazionale riunitasi sollecitamente alla troupe pattugliava per la Città.

Jersera Palermo fu illuminata e le case imbardierate.

**Berlino**. Il duca di Sassonia-Meiningen abdicò in favore del figlio.

**Liverpool** 22. La polizia arrestò parecchi senziani armati.

**Yorck** 21. Johnson ebbe un'accoglienza entusiastica a S. Luigi. Ad Indianapolis il suo discorso fu accolto con rumorose interruzioni; la folla gli impedì di terminarlo e lo obbligò a ritirarsi. Il Municipio di Cincinnati riuscì di organizzare il ricevimento del presidente.

**Firenze**. Furono inviati a Venezia per la valutazione del materiale della marina, i signori Acton, Deluca, Orensi e Pasella. Il ministro della marina nominò una Commissione per studiare un miglioramento nelle costruzioni navali e nelle artiglierie. La componevano i seguenti ufficiali di marina e di artiglieria e ingegneri navali: Scerchi, Astori, Moraldi, De' nea, Micheli, Grassi, Brisi, Coltran.

**La Gazzetta di Firenze** dice che le bande nel fuggir da Palermo abbandonano una quantità di fucili. Gli arrestati finora sommano a oltre 200.

**PACIFICO VALUSSI**  
Direttore e Generale responsabile.

